
UGO CONTE DI PARIGI

Tragedia lirica in quattro parti.

testi di
Felice Romani

musiche di
Gaetano Donizetti

Prima esecuzione: 13 marzo 1832, Milano.

Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «*dagli Appennini alle Ande*». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi: chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.

Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.

A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.

Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi.

Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.

Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

Dario Zanotti

Libretto n. 332, prima stesura per **www.librettidopera.it**: marzo 2020.

Ultimo aggiornamento: 14/03/2020.

PERSONAGGI

LUIGI V, re di Francia CONTRALTO

EMMA, vedova di Lotario, madre di lui MEZZOSOPRANO

BIANCA, principessa d'Aquitania, fidanzata al
re SOPRANO

ADELIA, sorella di Bianca SOPRANO

UGO, conte di Parigi TENORE

FOLCO di Angiò, principe del sangue BASSO

Cavalieri, Dame, Ancelle, Scudieri, Soldati, ecc.

*La scena è in Laon, residenza degli antichi re di Francia.
L'epoca è la fine del IX secolo.*

P A R T E P R I M A

Scena prima

Sala della reggia di Laon: in fondo dai veroni sorge la cupola della cattedrale. Trono da un lato e sedili più bassi.

*La sala è cinta d'Armati: tutto indica una grande solennità.
Cavalieri francesi, indi Folco.*

[N. 1 - Introduzione, cavatina di Folco e stretta]

CORO

No, che in ciel de' Carolingi
non è l'astro impallidito:
d'alma luce rivestito
splende ancor pe 'l nostro re.
Dio, che il serto al crin gli cingi
di Lotario invendicato,
sia per lui più fortunato,
sia difeso ognor da te!

(entrano negli appartamenti reali)

FOLCO

Vani voti! A lui del padre
riservata è sol la sorte,
di superba e rea consorte
segno all'odio anch'ei sarà.
Ugo invano, invan sue squadre
gli fian scudo: ov'io non moro,
sovra il capo di costoro
mia fortuna sorgerà.

(ricominciano le acclamazioni)

Scena seconda

Squillano le trombe. Diffila il Corteggio reale. Luigi in mezzo di Emma, e di Ugo. Folco fra i Cavalieri. Emma e Luigi salgono in trono.

UGO Principi, conti, cavalieri, e quanti
finora io m'ebbi ne' consigli e in campo
saggi e prodi compagni, è giunto il giorno
ch'io pur l'augusta potestà deponga
esercitata un lustro inter nel regno.

Continua nella pagina seguente.

UGO Il prezioso pegno
che m'affidava un re, l'unico germe
de' Carolingi eroi
adulto io rendo al trono avito, a voi.

CORO Viva il grand'Ugo! Il senno,
il braccio de' suoi re!

FOLCO (Per poco il fia,
se il giovin cieco alle mie reti è colto.)

EMMA Io con sereno volto,
e più sereno cor, io, madre, il crine
spoglio del serto, e al figlio mio ne cingo
la giovin chioma. ~ Io prego il ciel che splenda
sul capo tuo felice, e non si eclissi
come sul capo si eclissò del padre.

LUIGI Risplenderà: te n' do mia fede, o madre;
sulla mia fronte il premo
con man secura, e di funesto lume
rifulgerà, lo giuro, ai traditori,
un dì nemici al padre, or miei nemici.

(scende)

EMMA (Oh rimorso crudele!)

TUTTI (Infausti auspici!)

LUIGI Sì: discoprire il perfido,
che mi privò d'un padre,
sarà primiero ed ultimo
del regno mio pensier.
A te lo giuro, o madre,
lo giuro al mondo intier.

EMMA Cessa... deh! cessa... il giubilo
perché turbar de' tuoi?

FOLCO (Scolpiti in fronte appaiono
tutti i rimorsi suoi.)

UGO L'ultimo mio consiglio
perdona alla mia fede.
Amor, pietà di figlio
ceda al dover di re.
Il popolo tuo richiede
altri pensier da te.

LUIGI (Ah! no, non posso credere
che traditore ei sia.)

UGO	I Mauri i lidi infestano feroci più di pria: dell'Aquitania a' danni si muovono i Normanni; ribelli ovunque insorgono audaci avventurier. Il brando formidabile di Carlo Magno impugna. Vieni con me a combattere: breve sarà la pugna, se tu de' nostri eserciti duce sarai primier.
LUIGI	Sì, mi avrai teco a vincere, se il senno tuo m'aiuta.
FOLCO	(Trionfa pur, più rapida sarà la tua caduta.)
LUIGI	Al nuovo dì si adunino i prodi cavalier.
TUTTI	L'orifiamma ondeggi al vento, l'orifiamma vincitrice, qual cometa di spavento che de' rei la fin predice, e il gran Carlo a noi rinato l'universo crederà. (suonano le squille del tempio)
UGO	Vieni al tempio, e santa mano benedica il regio serto.
EMMA	(Contenermi io tento invano.)
LUIGI	(Di sua fede ormai son certo.)
TUTTI	Vieni al tempio, ed invocato fausto il ciel ti arriderà. Sommo dio, che prence infante sostenesti in tanti mali, lui cresciuto, lui regnante copri ancor di tue grand'ali, e ogni perfido attentato, ogni insidia vincerà.
	(partono tutti)

Scena terza

Bianca sola, indi Damigelle.

BIANCA Al tempio ei move... E me condurre al tempio
 ei pur pensava! ~ Io me ne sciolsi ~ ahi! sempre
 sciormen potessi! ~ Io lo potrò... Tentarlo
 almen mi giova. ~ Già la trama è ordita. ~
 Vieni, sorella, omai, vieni e m'aita.

[N. 2 - Cavatina di Bianca]

Ah! quando in regio talamo
 felicità credei,
 no non sapea che vittima
 a splendid'ara andrei;
 no, non sapea che piangere
 dovuto avrei così.

(escono le Damigelle di Bianca sollecite)

BIANCA Che mi recate?

DAMIGELLE Adelia
 dall'Aquitania giunge.

BIANCA Adelia! Oh gioia!

DAMIGELLE (accennando dai veroni)
 Il nobile
 vedi corteo da lunge,
 ch'oltre le regie soglie
 ad incontrarla uscì.

BIANCA

No, che infelice appieno
 non mi volesti, o fato,
 se ritrovar mi è dato
 il mio coraggio ancor.
 Vola d'Adelia in seno,
 vola alla speme, o cor.

(va incontro ad Adelia; rimangono le damigelle)

Scena quarta

Adelia e Bianca.

BIANCA Uscite tutte.

(le damigelle partono)

Favellarti io deggio
 anzi ch'ei torni.

- ADELIA Né il marito al tempio
seguito hai tu?
- BIANCA Sposo soltanto... e al cielo
grazie ne rendo. ~ Altro marito, o Bianca,
ben altro vuolsi.
- ADELIA Oh! che di' tu? Me dunque,
me d'Aquitania non chiamasti, o suora,
che spettatrice di rancori e d'odi?
- BIANCA Te chiamo a sciormi d'aborriti nodi...
Non replicar. ~ Misera io son... fuggire
tal corte io voglio; e me ne fia pretesto
da te recato d'egra madre invito.
- ADELIA Mai tale inganno ordito
da me non fia.
- BIANCA Fallo previeni orrendo. ~
Se qui rimango, io ne son rea.
- ADELIA Che intendo?
- BIANCA Odio Luigi... ed odio
la madre sua... superbi e imbelli entrambi,
nudi d'ogni virtù. ~ Chi amar vorrei...
è qui delitto amar.
- ADELIA Cielo! E d'amore
ardi tu dunque... E per vietato oggetto?
- BIANCA Sì: nella mente, in petto
tutte ho d'amor le furie... Un punto solo,
un sol punto mi vinse; e fu quel giorno
che fidanzata al re venne ai confini
Ugo ad accormi.
- ADELIA Ugo! (Gran dio!... Che ascolto?)
(con sorpresa)
- BIANCA Compiangimi, sorella... Il cor mi ha tolto.

[N. 3 - Duetto fra Bianca ed Adelia]

BIANCA E ADELIA

Io lo vidi... ah! chi non l'ama
se lo vide un solo istante?
Lo splendor della sua fama
abbelliva il suo sembiante...
Lo mirai... testai rapita
nel piacer che in me destò.
La prim'alba di mia vita
quel momento a me sembrò.

- ADELIA Sciagurata!
- BIANCA Ah! sì, son tale.

ADELIA	Né tentasti?...
BIANCA	Tutto, e invano.
ADELIA	Ah! se è fitto in cor lo strale non lo svelle ingegno umano... Ah!... la cerva il porta seco sanguinoso ovunque va. Dove pur tu fugga meco, l'amor tuo ti seguirà.
BIANCA	Dispietata! ed ogni speme vuoi rapirmi in questa guisa?
ADELIA	No... piangiam... soffriamo insieme, non sarai da me divisa.
BIANCA	Cara Adelia, mi seconda, e sperar mi lascia ancor...
ADELIA	Spera... Spera... (Si nasconde lo scompiglio del mio cor.)
Insieme	
BIANCA	Là, nel natal mio suolo, là, della madre in seno, avrò del pianto almeno la triste libertà. Forse avrà fine il duolo... forse sarò guarita... o questa mia ferita la terra coprirà.
ADELIA	Sì, ripariamo all'ombra delle materne mura: aura più mite e pura noi spirerem colà. Forse di nubi sgombra anco vedrem l'aurora; un dì godremo ancora della primiera età.
	(per uscire)

Scena quinta

Luigi, Folco, e dette.

LUIGI Bianca!... Mi fuggi? ~ È forza
che alfin tu m'oda.

BIANCA E il bramo. ~ A te mi guida
trista necessità.

LUIGI Ti guida forse
 letizia mai? torbida sempre e muta
 a me t'appressi. Un anno intero è corso
 che un tuo sorriso vo cercando invano.

BIANCA Crebbe con me un arcano
 d'affanno istinto... ed ei s'accresce adesso
 ch'egra la madre, e da' Normanni cinta,
 per lunga ed ardua via
 a me la suora ambasciatrice invia.

ADELIA Signor... la madre oppressa
 l'ultima volta al sen questo primiero
 pegno dell'amor suo stringer implora.

BIANCA Con la novella aurora
 io partirò: qualunque indugio è grave
 al tremante mio cor.

LUIGI Tu resterai.

BIANCA Io! resterò!

LUIGI Sì...

BIANCA Per qual legge?

LUIGI Il sai.

FOLCO (Ti raffrena.)
 (a lui)

BIANCA (Oltraggio è questo.)

(Crudo oltraggio.)

ADELIA (Ahi! D'ira è acceso.)
 (a Bianca)

FOLCO (Finger giova.)
 (a Bianca)

BIANCA Oh! Come presto
 hai di re lo stile appreso!
 Onde sensi in te sì alteri?
 Con qual dritto imponi, imperi?

LUIGI Con qual dritto!

FOLCO (Non svelarti.)

LUIGI Col dritto dell'amor.
 (con calma)

BIANCA Io te 'l toglio, se può farti
 tanto ingiusto e insultator.

LUIGI Bianca, di': più non rammenti
 che per noi l'altar s'infiora?
 Che i solenni giuramenti
 profferir dobbiamo ancora?
 No 'l rammenti?

ADELIA	(Oh! Rio cimento!)
BIANCA	Sol la madre or io rammento.
LUIGI	Affrettiamo il sacro rito; pria che imbruni ei sia compito; ed io stesso al sen materno, io doman ti condurrò.
	[N. 4 - Quartetto] Insieme
BIANCA	(Oh! supplizio! oh! rio martire! Meco ei sempre! ah! pria morire. Pria le faci dell'Averno all'altare invocherò.)
ADELIA	(Per pietà non ti tradire... Segui... ah! segui il suo desire... nel suo volto io ben discerno che il sospetto in cor gli entrò.)
LUIGI	(Ella freme, e ancor coprire tenta invan le inique mire... Giunto è il dì che gioco e scherno più di lei non mi vedrò.)
FOLCO	(Ella freme, e ancor coprire tenta invan le inique mire... Giunto è il dì che gioco e scherno più di lei non ti vedrò.)
LUIGI	Bianca! rispondi.
ADELIA	(Sorella! io tremo.)
BIANCA	Presso è la madre al punto estremo: col pianto al ciglio, col lutto in cuore Bianca ricusa irne all'altar.
LUIGI (prorompendo)	E cieca, aggiungi, d'un altro amore non osa il tempio di profanar.
ADELIA	Cielo! che dici?
LUIGI	Oh! mio furore!
BIANCA	M'insulti!
LUIGI	Il merti.
ADELIA	(Che dir? Che far?)

Tutti.

Insieme

BIANCA

Hai ben pensato a questi accenti,
sai tu qual alma, qual cor tu tenti?
Un'alma ardente, un cor fiammante
di sdegno immenso, d'immenso amor.
Fra noi s'innalza da questo istante
barriera eterna d'odio e furor.

LUIGI

Quel cor conosco: ne so gli arcani...
ne leggo i moti, gli affetti insani...
esso ha distrutta ogni mia speme,
esso ha tradito fede ed onor.
Ma la vendetta che in sen mi freme
sia differita per tuo terror.

ADELIA

Deh! suspendete... deh! vi calmate...
tanta alla madre onta celate...

FOLCO

(Di questo giorno, caro ad un regno,
non sia la fine lutto e squallor.)

ADELIA

(Vieni, infelice, fuggi il suo sdegno...
tempo a calmarsi lascia a quel cor.)

(Adelia tragge seco Bianca. Folco, Luigi, e partono dai lati opposti)

PARTE SECONDA

Scena prima

Atrio.

Ugo circondato da Cavalieri francesi. Coro.

[N. 5 - Coro ed aria di Ugo]

- | | |
|------|--|
| CORO | Bada. ~ Fatal ti fia
sì cieca securtà;
l'abisso al piè ti sta.
Pensa a ritrarti. |
| UGO | D'insana gelosia che posson l'arti? |
| CORO | Più di nemico aperto
pavento il traditor:
tu non conosci ancor
Folco qual sia. |
| UGO | Saldo la mia virtù scudo mi fia.
Non temete ov'io non temo:
di Lotario è giusto il figlio:
al mio braccio, al mio consiglio
tutto ei deve, e ben lo sa.
Se obliarlo ancor potesse...
se in altri sua fé ponesse...
il mio cor, di sé contento,
odio mai non nutrirà...
Oscurata in un momento
la mia gloria non verrà. |
| CORO | Generoso! il ciel conceda
che più chiara ognor si veda,
né sia premio la sventura
di sì pura fedeltà. |
| UGO | Ah! mi tolga la fortuna
quanti in me favori aduna.
Se non grande, almeno amato
Ugo in terra ancor sarà...
(Cara Adelia, in ogni stato
il tuo cor mi resterà.) |

(i cavalieri accomiatati da Ugo si ritirano)

Scena seconda

Adelia ed Ugo.

UGO Che veggo? Adelia!... Oh gioia!
Tu in queste mura!...

ADELIA Inaspettata io giungo...
Parla sommesso.

UGO Oltre ogni mia speranza
io ti riveggo!... e vuoi che freno io ponga
al mio contento?

ADELIA (Oh! che mai dirgli?)

UGO E donde
timor cotanto?... Perché taci e figgi
gli sguardi al suolo?

ADELIA Nel materno tetto,
Ugo, io non sono. Egra è la madre, e cinta
di duro assedio è la natal mia terra.

UGO Dell'infelice guerra
parlò la fama: ed a recarvi aita
io m'accingeva, e a meritare tua destra
vincitore io correva de' tuoi nemici.

ADELIA Ah! Non chiederla mai.

UGO Cielo! che dici?

ADELIA Troppo diss'io...

UGO Favella...
Qual m'ascondi mistero? Avvi chi tenti
contendermi il tuo cor? Forse si oppone
la superba tua suora ai nostri voti?

ADELIA Ah! no 'l pensar... a lei fur sempre ignoti.

UGO Li sprà. Vogl'io svelarli.
Ottenerti io vo' da lei.

ADELIA Ah! giammai...

UGO Giammai!... che parli?

ADELIA Tu non sai... Tacer tu déi.

UGO Di tua man me forse indegno
Bianca tien perch'io non regno?
Forse te, te pur seduce
d'un dilemma lo splendor?

ADELIA Ah! Tu splendi d'una luce
ben più cara a nobil cor.

[N. 6 - Duetto fra Ugo ed Adelia]

Insieme

UGO	<p>Questo braccio, questo acciaro fu sostegno a più d'un trono. Bianca sa ch'ei può del paro uno averne, e offrirlo in dono. Più d'un serto io disdegnai di raccogliere per me... Se vaghezza in cor tu n'hai, li poss'io raccor per te.</p>
ADELIA	<p>Ah! non io di più potrei adorarti e in pregio averti: la tua gloria agli occhi miei tutti oscura i regi serti. Il tuo cor soltanto amai, il tuo cor cui par non è... Ah! la fé ch'io ti giurai non l'avrei giurata a un re.</p>
UGO	<p>Parla dunque: rassicura l'alma mia dubbia, incerta...</p>
ADELIA	<p>Sappi ~ ah! no... la mia sciagura non fia mai, giammai scoperta.</p>
UGO	<p>Parla, deh! te ne scongiuro per l'onore, per la fé.</p>
ADELIA	Tacer giuri?
UGO	Tutto io giuro...

Scena terza

Coro di Damigelle e detti.

CORO Bianca in traccia vien di te.

Insieme

ADELIA	Se tu m'ami... Se ti move il terror che il sen mi gela... Taci... va'... ritratti altrove... Un istante a lei ti cela, ti fia noto il mio segreto, il mio core io ti aprirò. Ah! l'idea ti renda lieto ch'io fui tua, che tua morrò.
UGO	Ch'io ti lasci in questo stato! Ch'io m'involi al suo cospetto! Tu non sai qual m'hai destato dubbio in mente, in cor sospetto... Me minaccia il tuo segreto, se svelarsi a me non può... Ah! mai più tranquillo e lieto, mai sicuro io non sarò.

(Ugo parte)

Scena quarta

Adelia e Bianca.

ADELIA	Tu di me in traccia?
BIANCA	M'abbandoni in questi tremendi istanti?
ADELIA	Il tuo dolore è il mio... e ancor più amaro forse... Oh mia sorella! Che farai tu?
BIANCA	Dell'ardimento al colmo giunto è Luigi. Dalla reggia un passo mi è vietato scostarmi. ~ Alcun non fia qui cavalier che a liberarmi imprenda? Ad Ugo io volo...
	(per uscire)
ADELIA	Ah! resta!
BIANCA	Ei mi difenda.
ADELIA	Bianca te perdi e lui... Al precipizio corri...
BIANCA	Io vi son tratta... Mi vi spinge il destin.
ADELIA	A te mi stringo... Non uscirai da queste braccia, o stolta.
BIANCA	Scostati: giunge alcun.

Scena quinta

Luigi, Folco, Cavalieri, Dame e detti.

LUGI Bianca! Mi ascolta.

Delle discordie nostre
piena è la corte omai. Quantunque io t'ami,
pur l'amor mio t'immolarei, più tosto
che stringer nodo dal tuo core odiato.
Ma la ragion di stato,
alta ragion l'ordìa,
né disciorlo mi è dato a voglia mia.

FOLCO (Che mai dirà?)

ADELIA (L'inspira,
pietoso ciel.)

CORO Tutti a compor quest'ire
noi ti preghiam.

FOLCO Che mai nel re t'offende?
Verace parla.

BIANCA Sospettata donna
puote senz'onta a chi sospetto nutre
unirsi mai? Con chi di tutto adombra
pace sperar?

LUGI E tu il sospetto sgombra.

BIANCA Indarno or fora.

LUGI Indarno
non fia, te 'l giuro, se restar consenti,
se al tempio vieni.

BIANCA Della madre... il dissì...
cura mi prende.

LUGI E a lei rivolto è pure
il mio pensier... e ne avrai prova espressa.
Ugo a me venga...

BIANCA, ADELIA E (Ah! Cielo! Ugo!)

CORO

CORO Ei s'appressa.

Scena sesta

Ugo e detti.

LUIGI Dell'Aquitania il regno
minacciano i Normanni, e pronta aita
la cadente regina a noi richiede.
Alla tua salda fede,
al tuo senno, al tuo braccio, Ugo io commetto
la gloriosa impresa.

UGO Ed io l'accetto.

[N. 7 - Finale I]

LUIGI Quando fia sgombro e libero
all'Aquitania il varco,
dille ch'io stesso assumere
saprò più grato incarco;
quel di guidar costei
securamente a lei,
ch'or vieta a me di compiere
fatal necessità.

BIANCA (Fremo.)

FOLCO (Si turba.)

ADELIA (Io palpito.)

UGO (Tremante Adelia è tanto!)

BIANCA E solitaria e vedova
senza una figlia accanto...
sarà la madre ancora?...

LUIGI A lei ne andrà la suora.

BIANCA Ella ne andrà!...

ADELIA (Raffrenati.)

BIANCA Senza di me ne andrà?

FOLCO (Ella si scopre.)

UGO E dubiti
d'Ugo tu forse?... parla.

LUIGI A lui fidando Adelia,
a sposo egli è fidarla.

BIANCA A sposo!

ADELIA (Oh ciel!)

UGO (Che ascolto?)

FOLCO Non anco un anno è volto
 che lui sceglieva a genero
 l'estinto genitor.

LUIGI E la sua brama a compiere
 pronto son io.

BIANCA Tu!... quando?

LUIGI In questo dì medesimo.
 Io gliene fo comando.

UGO Ed io?...

BIANCA Tu pria... tu déi,
 se cavalier tu sei,
 partir, pugnare e riedere
 d'un regno salvator.

UGO Adelia!

ADELIA Udisti?

FOLCO (A fingere
(a Luigi) segui per poco ancor.)

Tutti in segreto.

Insieme

ADELIA È giunto l'orribile istante temuto...
(ad Ugo) se core hai magnanimo, pronunzia un rifiuto,
 l'amore nascondi, seconda i miei detti...
 se insisti, se accetti, ~ te perdi con me.

UGO Oh! Quale nell'anima mi poni scompiglio!
(ad Adelia) Che temi? che palpiti? qual vedi periglio?
 Nasconder del core gli affetti non soglio,
 palesi li voglio: ~ son degni di te.

BIANCA Che penso? che medito?... qual volgo sospetto;
 qual furia, qual demone, me 'l suscita in petto?
 Si scacci: è tremendo: mi desta terrore.
 Delirio è d'un core ~ ch'è fuori di sé.)

Insieme

LUIGI Qual cor può comprendere la smania ch'io sento?
(a Folco) Scoprir vo' la perfida, scoprirla pavento:
 a tormi la benda, a sciogliermi il velo,
 funesto il tuo zelo ~ servizio mi fe'.

FOLCO Ti acqueta, dissimula: per prova saprai
(a Luigi) che fosti coi perfidi tu credulo assai.
 Dal tuo disinganno, da questa scoperta
 dipende la certa ~ salvezza del re.

LUIGI Ugo!... Udisti?

UGO Udii.

LUIGI	Più grato te credeva a tal favore.
UGO	Grato io sì...
ADELIA (interrompendolo)	Non io. ~ Donato sol da me sarà il mio core.
BIANCA	(Io respiro.)
LUIGI	E a te lo chiedo d'Ugo in nome: e posso, io credo...
BIANCA	Nulla puoi sul cor di lei...
UGO	Né al suo cor far forza io vo'.
LUIGI	Lei ricusì!
UGO	Il deggio.
LUIGI (prorompendo)	Il déi? Traditori! or colti io v'ho.
TUTTI	Qual favella!
LUIGI	È omai svelata l'empia fiamma che nutrite.
UGO	Io! che sento?
ADELIA	(Sventurata!)
UGO	Io!
LUIGI	Sì: tu. (alle guardie) ~ Lo custodite.
TUTTI	Che mai tenta?
UGO	Quale oltraggio?... D'insultarmi hai tu il coraggio? A tal onta ardisci espormi, osi tu tal fallo appormi? Chi mi accusa?
LUIGI (accennando Bianca)	Quel pallore, quel terror ti denunziò.
TUTTI	(Giusto cielo!)
BIANCA	(Oh mio furore!)
UGO	(Ah! Qual vel mi si squarcìò!)
BIANCA	Sì, superbo... il vero ascolta. L'amo...
ADELIA	Ah! Taci...

BIANCA	Io lo ripeto. L'amo, sì: ma né una volta gli ho svelato il mio segreto... mai no 'l seppe; il ciel ne attesto... s'avvi error, mio tutto egli è.
LUIGI	Mentitrice!
CORO	(Oh! Dì funesto!)
LUIGI	Mal lo scusi.
UGO	M'odi, o re. Sa ciascun, tu stesso il sai, di qual tempra è d'Ugo il core, se mentir potrebbe mai per lusinga o per timore. Giuro, o re, per l'onor mio volto ad altra è il mio pensier.
TUTTI	La palesa.
UGO	(veggendo il timor d'Adelia) Non poss'io.
BIANCA	(Volto ad altra!)
LUIGI	Menzogner!
<i>Tutti</i>	
BIANCA (ad Ugo)	Non mentir: palesa il vero... Io l'esempio a te ne diedi... Io sapre del mondo intero per te lira disfidar. Di cambiar così fingendo la mia mente invan tu credi: nulla va per me d'orrendo, nulla più del dubitar.
UGO (a Bianca)	Sciagurata! ah! tu non sai, qual ferita a me recasti! Non avessi osato mai tu, crudel, di favellar! Della Francia lo sgomento, l'onta mia, la tua ti basti. Di più tristo e crudo evento ch'io non t'abbia ad accusar.

LUIGI (a Bianca)	Forsennata! è il ver palese: sì, purtroppo: invan lo tace. Altre colpe ed altre offese io vi debbo rinfacciar. Il mio trono è insidiato, è distrutta la mia pace... Ma, ch'io resti invendicato, coppia rea, non lo sperar.
ADELIA	Insieme
FOLCO	Cessa... parti... ah! non si dia scena al regno ancor più trista... morta io fossi, ah! morta pria che la madre abbandonar!
CORO	Vieni, o sire: ti allontana: lor perfidia appieno hai vista... questa coppia audace, insana noi saprem punir, frenar.
FOLCO	(Ah! Non anco è il ciel placato con un regno sventurato: ah! del padre il fato orrendo segue il figlio a minacciar.)
UGO	Rendi il ferro. (spezza la spada) Io tal lo rendo.
FOLCO	(Incomincio a trionfar.)

P A R T E T E R Z A

Scena prima

Carcere: cancello in fondo, da cui vedesi un cortile.
Ugo solo: è seduto meditando.

No, non fia mai ch'io voglia
 macchiar mia fama; che d'altrui riprenda
 fuor che dal re l'acciaro... E un detto solo
 basterebbe a scolparmi in faccia a lui.
 Che no 'l diss'io? Perché sì cieco io fui?...
 Oh Adelia! il tuo periglio
 me ne ritenne. ~ Dell'offesa Bianca
 conosco la furente anima assai,
 s'ella scoprissse che rival le sei.
 Chi giunge?

Scena seconda

Bianca e detto.

BIANCA	Bianca.
UGO	Tu!
BIANCA	Stupir nei déi? Bianca non dorme. ~ A tal siam giunti omai che né sbarre, né carcere, né ferri più divider ne ponno.
UGO	Oh! che favelli? Siam divisi per sempre.
BIANCA	Uniti siamo... uniti, sì. ~ Non paventar. Qui Bianca più di Luigi impera; i ceppi tuoi per me cadranno e tosto; e guerra a morte intimeremo ai miei nemici e ai tuoi.
UGO	Ch'io divenga ribelle? e dir me 'l puoi? Con questa macchia in fronte me non vedrà la Francia.
BIANCA	Ed io l'avrei forse minore, se il trionfo nostro fosse men certo? ~ Pur, se il vuoi, la spada resti oziosa, e a queste mura inique

Continua nella pagina seguente.

BIANCA volgiam, se giova, fuggitivi il tergo.
 Vieni: sicuro albergo
 ci fian miei stati. D'Aquitania il regno
 è tuo da questo istante.

UGO Un regno, o Bianca...
 un regno non usurpo... io lo difendo.

BIANCA Amor te 'l dona.

UGO Il doni altri.

BIANCA Che intendo?

[N. 8 - Terzetto fra Bianca, Ugo ed Adelia]

BIANCA Tu lo sdegni?... parla... forse
 perché a Bianca lo dovresti?

UGO Ben lo sai. ~ Già un anno corse
 che ad altr'uomo lo promettesti.

BIANCA L'obliai, sì, l'obliai...
 né creduto avrei giammai
 che dovessi in questo istante
 rammentarlo a Bianca tu.
 Ah! tu sei d'un'altra amante,
 ah! non déi celarlo più.

UGO Più no 'l celo ~ Ah! m'odi... in volto
 qual furore ti scintilla?

BIANCA È sorpresa... ma... t'ascolto.
 Ami? chi?... son io tranquilla.

UGO No, no 'l sei: ti sforzi invano.
 Sempre ignoto, sempre arcano
 esser debbe a te l'oggetto
 che il destin m'impose amar.
 Ah! ti basti che d'affetto
 non potrei giammai cambiar.

Scena terza

Odesi tumulto. Esce Adelia frettolosa e detti.

ADELIA Ugo!
 (da lontano)

UGO Ciel!

BIANCA Che veggio?

ADELIA (Bianca!)

BIANCA Che ti guida?

UGO (Incauta!)

BIANCA Tremi?

ADELIA Tutto è in armi... (il cor mi manca).
Si combatte...

BIANCA E per chi temi?

(un momento di silenzio. Bianca li osserva ambedue: indi afferra Adelia per un braccio)

BIANCA Fissa i tuoi negli occhi miei...
parla il vero, il voglio... il déi.
Ami... Ugo.

ADELIA Oh Bianca!

BIANCA L'ami...
Il tuo volto assai parlò.

ADELIA Ah! sorella!...

BIANCA Tal me chiami!

ADELIA Deh! perdona.

BIANCA Fuggi.

ADELIA Ah! no.

Adelia è inginocchiata a' piedi di Bianca. Ella è immobile. Ugo è agitatissimo.

Insieme

ADELIA Io l'amai dal dì fatale
che tal fiamma in te s'accese.
Non credea d'aver rivale...
oggi sol mi fu palese...
Non parlai... ne piansi e piango...
ne tremai, ne tremo ancor...
ma d'amarlo, io non rimango...
più di tutto è forte amor.

UGO Bianca, omai conosci il vero:
ella il disse, ed io l'affermo.
Or s'acqueti il tuo pensiero,
or provvedi al core infermo.
Rassicura un re che t'ama,
che men rea ti tiene ancor.
Tu lo devi alla tua fama,
alla Francia ed all'onor.

BIANCA Questo pianto che m'inonda
vien dal core, ed io no 'l freno...
ei vi dica se è profonda
la ferita che ho nel seno,
ei vi dica se speranza
di sanarlo io nutro ancor...
Quella, ah! quella sol m'avanza
che fia vostro il mio dolor.

BIANCA	(risolutamente per condur seco Adelia)
	Vieni.
UGO	Arresta. Ove la guidi?
BIANCA	Dove? Meco.
ADELIA	Ahi! lassa!
BIANCA E ADELIA	M'odi.
	(rumore di dentro più vicino di prima)
VOCI	Ugo viva!
BIANCA, ADELIA E UGO	Oh! Ciel! Quai gridi!
VOCI	Si difenda: ardire, o prodi...

Scena quarta

Cavalieri francesi, Soldati e detti.

CORO	Noi siam teco. Ogni alma è accesa ***** dell'amor di tua difesa. Sacro voto i prodi han fatto di salvarti o di perir.
UGO (prendendo Adelia)	Vieni.
BIANCA	Ed osi?...
UGO	Il brando è tratto.
ADELIA	Lassa!
BIANCA	E vuoi?
UGO	Da te fuggir.
UGO	Tu mi spingi a passo estremo... m'armi tu d'iniqua spada... ma più te, che infamia io temo... lei si salvi... il mondo cada... Ah! di te, di me, di lei ria memoria resterà.
BIANCA	Mira e trema: a ciglio asciutto l'onta mia soffrir poss'io... ma capace è un cor di tutto chiuso al pianto al par del mio... fuor di Francia ancor non sei, la mia man ti giungerà...

Insieme

ADELIA Ah! che invan sì rio cimento
 impedir, o ciel, tentai.
 Il terribile momento,
 me infelice, io ne affrettai!...
 ah! troncare i giorni miei,
 me svenar saria pietà

CORO Vieni, affretta: incontro ai rei
 fuor che il campo asil non ha.
 (partono)

Scena quinta

Appartamenti reali.
La musica esprime lontano fragor di battaglia.
Entrano sbigottite le Dame e le Ancelle.

[N. 9 - Coro ed aria di Luigi]

CORO

Il suon dell'armi più forte echeggia...
 valido schermo oppon la reggia
 contro il feroce assalitor.
 Ah! quando tregua avran gli sdegni?
 Non fia che pace mai più qui regni
 se fin di guerra è causa amor.

Scena sesta

Emma e Luigi, indi coro di Cavalieri.

LUIGI Lasciami... il sen materno
 è vile usbergo a un re.

EMMA No, non ti lascio,
 teco son io. D'Ugo io non temo il ferro...
 d'altri nemici io tremo. ~ Oh figlio mio!
 Il tradimento ti uccideva il padre.

LUIGI E a me serbato è il suo destino, o madre.
 Funesto dono io m'ebbi,
 funesto dono in Bianca.

EMMA E dal tuo fianco
 voll'io scostarla. Il mio voler fu vano...
 credesti a Folco. Ah! tolga il ciel che un giorno
 non ti sia più funesto il suo consiglio.

LUIGI Che fia? Vinti siam noi?
(ai cavalieri che entrano)
CORO Cessò il periglio.

Scampo ne vien concessa
dove si attese meno...
il tuo nemico istesso
tenne i ribelli a freno...
tutti deposte han l'armi,
e solo ei move a te.

Miralo.

TUTTI È desso.

Scena settima

Ugo, indi Adelia fra Guerrieri e detti.

Ugo O re! vengo a scolparmi.
Io né di Bianca al core,
né al regal seggio aspiro: al tuo cospetto
la donna io guido ch'io sceglieva in pria
che la sua man concessa
mi avessi tu. Vedila.

LUIGI E CORO Adelia!

ADELIA Io stessa
dell'innocenza sua mallevadrice
a te ne vengo. Ai preghi miei soltanto
d'amarmi ei tacque, ed a tacer ne astrinse
timor di Bianca.

UGO Dall'irata suora
salvala or tu. Nelle materne braccia
fa' che ritorni illesa; ove sospetto
di me ti resti, e prigionier mi vogli,
io depongo l'acciaro.

LUIGI Ah! Lo ritogli.

LUIGI

Prova mi dai, lo sento,
che il mio sospetto sgombra:
pure a fugarne ogni ombra
vieni all'altar con me.

Sacro e solenne rito
consacri il giuramento
ch'io non sarò tradito,
ch'ella fia sposa a te.

UGO Io te 'l prometto.

LUIGI Abbracciami.

EMMA E ADELIA Oh! Gioia!

CORO Oh! dì beato!

ADELIA Un prego sol consentami,
sire, il tuo cor placato...
Bianca...

LUIGI Ai materni lidi
fido drappel la guidi.
Dagli occhi miei lontana
al nuovo dì ne andrà.

CORO Lo meritò l'insana...
stancò la tua bontà.

LUIGI Quanto mi costi a svellere
lo stral che m'ha ferito,
quanto mi resti a gemere
solo quest'alma il sa.
Un dì vedrà la barbara
quale sdegnò marito;
ed il suo cor medesimo
vindice mio sarà.

TUTTI

L'offese tue dimentica,
i suoi furori oblia.
Non ella al paro immemore
di tue virtù vivrà.
Vieni: ed il ben de' popoli
piena mercé ti sia;
mille avrai cor che t'amino,
se amarti il suo non sa.

PARTE QUARTA

Scena prima

Vestibolo che mette a domestico oratorio: alcuni monumenti qua e là per la scena.

È notte.

Bianca e Folco.

BIANCA Fino all'aurora!

FOLCO Questa notte sola
 a noi vien data...

BIANCA Essi non san che lunga...
 lunga è una notte a Bianca.

FOLCO Il tempo vola
 ratto come il pensier. Al sacro rito
 già pronta è l'ara. Ad impedir tai nozze
 hai mezzo tu?

BIANCA Mezzo a spezzarle!

FOLCO Ahi! quale?

BIANCA No 'l ricercar. ~ Fatale,
 irreparabil fia.

FOLCO Folle! e tu speri
 nel ferro forse?

BIANCA Altro non v'ha che il ferro
 alla vendetta?

FOLCO Di velen perìa
 Lotario qui.

BIANCA Soli siam noi? d'appresso
 alcun rumore intendi?

FOLCO È sgombro il loco.

BIANCA Ritratti or tu... teco mi avrai fra poco.

(Folco parte)

Scena seconda

Bianca sola.

Sì, mia vendetta è posta
 in questa gemma... il fatal vase è pronto,
 pronto il liquor... compia fortuna il resto.
 Vadasi. ~ A che m'arresto?
 Chi al suol m'affigge? ~ Il ciel si turba... e sembra
 colla voce del tuono
 empia gridarmi, ~ Ah! più infelice io sono.
 Sì... più infelice... Io nata
 al misfatto non era... E core, e mente,
 e quanto è in me, tutto mutò l'insana
 gelosia che mi rode e il cor mi lima.
 Tuonar dovevi prima,
 sdegnato ciel... è tardi adesso... e cieca
 vittima io sono d'un destin feroce.
 Vadasi omai.

(risoluta per entrare nell'oratorio; un gemito l'arresta)

Scena terza

Emma nell'oratorio e detta.

EMMA	Perdono, o ciel!...
BIANCA	Qual voce!
EMMA	L'eterno mio rimorso disarmi il tuo rigor.
BIANCA	Emma! ~ Ella geme.
EMMA	Un lustro intero è corso né a me risplende ancor ~ raggio di speme. I dì consumo in pianto, le notti nel terror...
BIANCA (inorridita)	Mi reggo appena...
EMMA	Dell'error mio soltanto è frutto infamia e orror.
BIANCA (con un grido di dolore)	Oh angoscia, oh pena! Ah! se alla mia vendetta serbi tal frutto, o dio, tuona sul capo mio, o in sen mi cambia il cor.

(tuona più forte. Bianca è nella massima desolazione)

Scena quarta

Emma in scena e detta.

EMMA (da lontano)	Bianca!	Oh! chi si duole!
[N. 10 - Duettino fra Emma e Bianca ed aria finale di Bianca]		
BIANCA		Ah! vieni... ascoltai le tue parole.
EMMA		Tu? che ascoltasti?... ah! misera!
BIANCA		Tutto, sì, tutto...
EMMA		Oh cielo!
BIANCA		Contro di me difendimi... Tento un delitto.
EMMA		Io gelo.
BIANCA		Perch'io non l'abbia a compiere mostrami il tuo dolor.
EMMA		Ah! tutto il mira, ah! tutto vedi il mio strazio e il lutto... e se ti regge l'anima brama vendetta ancor.
BIANCA		Nelle tue braccia stringimi.. pietà di me ti prenda: una di queste lacrime, una su me discenda, che la vorace spengami fiamma che avvampa in cor.
EMMA		Vieni, infelice, e calmati, mesci il tuo pianto al mio.
(odesi lieta musica; l'oratorio è illuminato)		
BIANCA		Il rito!... il rito!... Scostati. ~ Fuori di me son io.
CORO (lontano)		Splendi, o favor celeste, propizio al rito splendi; benigno il guardo a queste nozze felici intendi; pronuba al nodo invia aura d'eterno amor.
BIANCA		Giammai, giammai... Rinasce il mio furor.
EMMA		Arresta.
BIANCA		È vano.

EMMA Arresta, o sciagurata.
A me guerrieri... a me!...

Scena ultima

Luigi, Adelia, Ugo, Cavalieri, Dame, Soldati, Tutti accorrendo.

BIANCA	Son disperata.
TUTTI	Che mai fu?... che avvenne?
EMMA	Io tremo.
TUTTI	Mute entrambe! sbigottite!
LUIGI	Madre!
UGO, ADELIA	Bianca!
BIANCA	(Oh! strazio estremo!)
TUTTI	Favellate...
BIANCA	Ah! sì, m'udite. Qui tradita, qui reietta, meditai, ma invan, vendetta. Me n' punisco. (sugge il veleno dall'anello)
TUTTI	Arresta, insana!
BIANCA	Pago or sei, destin crudel.
TUTTI	Si soccorra.
BIANCA	Ogni arte è vana. Non potria salvarmi il ciel. Di che amore io t'abbia amato, (ad Ugo) di qual odio io t'odi adesso te 'l palesa un tanto eccesso, la mia morte, il mio furor. Spera pure, o core ingrato, gioia spera da costei... io, morendo, io lascio a lei e quest'odio e questo amor. (si abbandona nelle braccia delle ancelle)
ADELIA	Bianca!
UGO	Ahi!... Lassa!...
CORO	O ciel placato, le perdonà un tanto error.

INDICE

Personaggi.....	3	[N. 7 - Finale I].....	18
Parte prima.....	4	Parte terza.....	23
Scena prima.....	4	Scena prima.....	23
[N. 1 - Introduzione, cavatina di Folco e stretta].....	4	Scena seconda.....	23
Scena seconda.....	4	[N. 8 - Terzetto fra Bianca, Ugo ed Adelia].....	24
Scena terza.....	7	Scena terza.....	24
[N. 2 - Cavatina di Bianca].....	7	Scena quarta.....	26
Scena quarta.....	7	Scena quinta.....	27
[N. 3 - Duetto fra Bianca ed Adelia]..	8	[N. 9 - Coro ed aria di Luigi].....	27
Scena quinta.....	9	Scena sesta.....	27
[N. 4 - Quartetto].....	11	Scena settima.....	28
Parte seconda.....	13	Parte quarta.....	30
Scena prima.....	13	Scena prima.....	30
[N. 5 - Coro ed aria di Ugo].....	13	Scena seconda.....	31
Scena seconda.....	14	Scena terza.....	31
[N. 6 - Duetto fra Ugo ed Adelia]....	15	Scena quarta.....	32
Scena terza.....	15	[N. 10 - Duettino fra Emma e Bianca ed aria finale di Bianca].....	32
Scena quarta.....	16	Scena ultima.....	33
Scena quinta.....	17		
Scena sesta.....	18		

B R A N I S I G N I F I C A T I V I

Il suon dell'armi più forte echeggia (Coro)	27
Là, nel natal mio suolo (Bianca e Adelia)	9
No, che infelice appieno (Bianca)	7
No, non fia mai ch'io voglia (Ugo, Bianca)	23
Quando fia sgombro e libero (Tutti)	18